

quella sospensione indefinita, indeterminata che si concreterebbe con l'articolo di legge concordato fra la Giunta e il Governo, e di determinare a data fissa l'abolizione medesima.

A questa proposta della minoranza della Commissione credo che volentieri si associ anche la maggioranza, e confido che avrà anche l'adesione dell'onorevole ministro delle finanze.

La nostra proposta contrasta forse, in qualche parte con una dichiarazione testè fatta dall'onorevole Bonghi. Io ammetto, e lo ammetteranno con me gli onorevoli colleghi che hanno firmato l'emendamento, che, consacrando quella formula espressa ieri dall'onorevole ministro delle finanze, col dire che le economie non possono costituire un programma, perchè sono per ogni Governo un dovere, io ammetto, dico, che sarebbe desiderabile potesse venir tempo in cui non solamente i tributi che colpiscono la proprietà, ma anche quelli che aggravano i consumi, potessero essere diminuiti.

Ma io non ho tanto fervida la fantasia da immaginare che in tempo prossimo questo desiderio possa essere esaudito.

Sono persuaso invece che se, dopo il triennio, lo Stato avrà bisogno di nuove risorse, e il ministro chiederà nuovi sacrifici alla proprietà fondiaria, questa che, nel 1864, per nobile iniziativa di una città d'Italia, fu proclamata benemerita della finanza italiana, non farà opposizione, come nessuno di noi alzerà la voce per combattere quella proposta, quando i nuovi aggravii siano reclamati da vere ed urgenti necessità del paese.

E quindi parmi che la vostra proposta di determinare intanto una data fissa per l'abolizione anche del terzo decimo non possa essere ragionevolmente oppugnata.

E qui finisco, epilogando, con una autorevole parola, le mie modestissime che ho pronunciate.

Proprio in questi giorni, ci fu distribuito il primo volume dei discorsi parlamentari di Quintino Sella. Nella prefazione scritta dal nostro dotto collega Filippo Mariotti ho trovato queste parole che desidero ricordare:

“Morto Quintino Sella, il Parlamento italiano, dopo avergli decretato un monumento di bronzo, uno più perenne ha voluto decretargliene: la pubblicazione dei suoi discorsi parlamentari.”

Ebbene, onorevole ministro delle finanze; il primo discorso di Quintino Sella, fatto nel giugno del 1860, finiva con queste parole, tra le approvazioni del Parlamento subalpino:

“Io non posso consentire, che in questi mo-

menti difficili per la finanza italiana, una spesa, per quanto piccola, si faccia, che non sia richiesta da vere esigenze del paese.”

L'onorevole Magliani disse ieri, lo ripeto ancora una volta, che le economie non possono costituire un programma, perchè sono un dovere del Governo. Completi, onorevole Magliani, quel suo concetto colle parole, già ricordate da me, di Quintino Sella. Dappoichè non sarebbe vero che si è voluto decretare alla memoria di Quintino Sella un monumento più perenne di quello di bronzo, se, dopo aver pubblicato i discorsi di lui, ne dimenticassimo le più patriottiche parole. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

**Presidente.** A ben chiarire la situazione della questione, devo rammentare che la nuova formula dell'articolo 1 è stata presentata dalla Commissione, ed accettata dal Governo. È vero, onorevole ministro delle finanze?

**Magliani, ministro delle finanze.** Sì.

**Presidente.** Ora, a fronte di questa dichiarazione, l'onorevole Spirito mantiene ancora la prima parte del suo ordine del giorno?

**Spirito.** Io ritiro il mio ordine del giorno. E nel ritirarlo, non posso fare a meno di dichiarare che mio pensiero, nel presentarlo, fu anche quello che un rappresentante delle provincie meridionali si unisse a tutti gli altri d'Italia, nel reclamare quel beneficio che si era promesso alla agricoltura, e che si voleva ritogliere con la proposta di sospendere la abolizione dei decimi.

Io, nel presentarlo, non poteva dimenticare che fui non dei più autorevoli, ma certo dei più vivi e costanti oppositori della legge sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Nondimeno io, come persona, e come rappresentante di quelle provincie, sento l'imperioso dovere di reclamare dal Governo l'integrale e pronta esecuzione di tutta la legge, che dalla Camera fu votata (*Bene!*).

Debbo altresì dichiarare che si è insinuato non esattamente che l'abolizione dei decimi interessi soltanto alcune regioni d'Italia. Ed io, col mio ordine del giorno, ho voluto dimostrare invece che l'abolizione dei decimi interessa vivamente tutto il paese, e che anche le provincie del mezzogiorno non sono punto indifferenti alla sospensione di questo beneficio che si era accordato.

Anzi dirò di più; appunto perchè le provincie del mezzogiorno dalla legge del riordinamento dell'imposta fondiaria risentiranno non piccoli danni, l'abolizione dei decimi può dirsi l'unico beneficio a quelle provincie accordato; e quindi esse hanno,